



Gennaio 2017
Anno XIV Numero 1

In questo numero:

Prima Pagina	1
Voce dal Monastero	3
Pastorale Familiare	5
Rileggendo la Visita Pas-	7
Ecumenismo	9
Liturgia	10
Ci Scrivono	10
La nostra Vita Parrocchiale	12
Prossimi appuntamenti	15

In particolare:

- "Vestirsi" di Vangelo ed essere "testimonianza" del coraggio di vivere in Cristo
- Un Dio che "scende" (Gen 18,17-33)
- Umiltà e nascondimento a Nazaret
- Saluto del Segretario e presentazione del C.P.P.
- Saluto di un rappresentante del Gruppo Amore Misericordioso
- Risorse e spunti ecumenici e interreligiosi
- Che cosa è la liturgia?
- Flash dal Campo invernale



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cicali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitadelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitadelsignore.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

"Vestirsi" di Vangelo ed essere "testimonianza" del coraggio di vivere in Cristo

Con la Solennità dell'Epifania, il Tempo di Natale volge già al termine. Cosa ci resta nel cuore e negli occhi? Temo che attorno a noi ci sia stata tanta apparente dolcezza, tanto facile sentimento, emozioni anche belle ma tanto pervasive quanto superficiali. Diversamente credo che la festa del Natale è cristianamente "dura" perché tocca, per così dire, la radice di Dio e la radice dell'uomo. Natale è il giorno del coraggio.

Il coraggio di Dio, prima di tutto.

L'abbiamo inteso il giorno di Natale nel Vangelo di Giovanni: "la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" ed ancora "Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto".

Ecco il coraggio di Dio, la Sua volontà di calarsi in una storia che ha disperato bisogno di Lui, eppure gli resiste e si confina nello spazio del



rifiuto. Ecco il coraggio di Dio, la Sua capacità di rimanere fedele alle persone, di guardare con intensità di amore al nostro destino anche quando noi, con sufficienza, volgiamo altrove lo sguardo e ci riteniamo despoti solitari del nostro vivere. Il coraggio di Dio, che la festa del Natale custodisce e racconta, è in questo Suo "raggomitolarsi" per entrare nel seno di una creatura, Maria; è in questo Suo "raggomitolarsi" per abitare, come un piccolo, il cuore della storia e la radice della mia vita.

Il Natale, al di là dei climi caramellosi o della melassa dei buoni sentimenti, è il giorno del coraggio anche per noi.

Il Natale cristiano è anzitutto il tempo ed il luogo in cui siamo chiamati ad una fede radicale. Al cammino di Dio che viene incontro a noi, che diviene Emmanuele, il Dio-con-noi, risponde la nostra strada che si allontana dai propri smarrimenti e dalle proprie solitudini per diventare a Lui risposta e sequela.

In un giorno come questo noi diventiamo credenti. Non di una fede superficiale, epidermica, che sa di vecchio, ma di una fede tenace, aggrappata su Dio, appassionata di Lui. Una fede che diventa necessariamente e naturalmente preghiera: nell'ascolto della Sua Parola che è l'Evangelo, nello spezzare il Suo pane che è l'Eucarestia, nel volgere a Lui lo sguardo dal di dentro delle nostre giornate, spesso visitate dalla fatica, dalla delusione, dalla sofferenza.

Ci vuole coraggio ad essere credenti, ad essere Cristiani, sorelle e fratelli miei. Ci vuole coraggio non a compiere saltuariamente qualche vago gesto religioso

od a provare qualche generico sentimento religioso, ma a credere fino a fidarsi di Dio più che di se stessi, a credere fino ad affidarsi a Lui più che alle nostre logiche di autosufficienza. Ci vuole coraggio a pronunciare il "sì" della fede e ad imboccare la strada lunga e ripida del Vangelo resistendo al canto delle sirene che sono le soluzioni facili, la legge del branco e la vita così come viene. Ci vuole coraggio a rimanere credenti, cioè a decifrare con l'alfabeto dell'amore anche la solitudine, l'amarezza ed il dolore.

Natale è il giorno del coraggio anche per noi, dicevamo, il coraggio di credere ed anche il coraggio di amare.

Perché il Natale, guardando al Verbo incarnato di cui ci parlava il Vangelo di Giovanni, chiede ad ogni Cristiano di stare con amore dentro la storia, con amore dentro la vita. Non è facile vivere sillabando l'alfabeto dell'amore. È più facile l'alfabeto dell'indifferenza, dell'arroganza, l'istintività dei sentimenti o delle reazioni.

Non è facile stare come Chiesa, come Comunità Cristiana dentro la storia, dentro questo tempo e questa umanità che ci è provvidenzialmente toccata in sorte. È più facile fuggire, è più facile arroccarsi, è più facile essere una Chiesa che condanna e che giudica, è più facile rifugiarsi nella viltà e nella mediocrità di gruppi chiusi piuttosto che vivere "esposti" al tempo ed al mondo. È più facile ridurre il Cristianesimo ad una dimensione intima e privata piuttosto che accoglierlo, come Gesù lo ha voluto, fermento nella massa e città collocata sul monte, per tutti nota e visibile.

Ci vuole il coraggio di amare per essere Cristiani oggi: il coraggio di amare questo tempo, la gente così com'è, il coraggio di amare la vita con le sue danze ed i suoi gemiti; ci vuole soprattutto il coraggio di amare Gesù Cristo ed il Suo Vangelo più di tutto, più della nostra stessa pelle.

Cosa augurare per il nuovo tempo liturgico che si apre dinanzi a noi? Che la grazia del Natale ci soccorra, ci rialzi, ci incammini serenamente sulla strada della speranza. Che il nostro quotidiano possa "vestirsi" di Vangelo ed essere "testimonianza" del coraggio di vivere in Cristo!

Sac. Roberto Mangiagli

Anno XIV n.1



Un Dio che “scende” (Gen 18,17-33)



A dispetto di una società di relegare Dio in una “atmosfera” lontana dall’uomo, perché non lo “disturbi” nelle sue manie di grandezza e autorealizzazione; di una società che vuole fare a meno di Dio e si trova sempre più disorientata e intrappolata nelle maglie del male; di una società che vuole eliminare Dio, ma che poi l’accusa di non intervenire a difesa dell’uomo. L’episodio dell’intercessione di Abramo, presso le querce di Mamre, viene a confermarci l’esatto contrario: non solo l’uomo non può fare a meno dell’aiuto di Dio (Gen 19,1-29), ma Dio stesso si intrattiene e si confronta con l’uomo per costruire insieme a lui il futuro del mondo: “Il Signore si confida con chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza”(Sal 25,14). Egli è un Padre che si china e “scende” per prendersi cura delle fragilità umane e coinvolge l’uomo in questo movimento.

Gesù lo dirà in maniera definitiva “Non vi chiamo più servi ... Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15).

E se da una parte il testo di Genesi getta le basi di questo rapporto di amicizia dandocene le coordinate fondamentali che poggiano nella libera scelta di Dio – “Io l’ho scelto” (v.19) – e sulla adesione dell’uomo – “osservare la via del Signore ed agire on giustizia e diritto” (v.19) – perché si possa realizzare “la promessa” (vv.18.19); dall’altra, l’uomo viene chiamato a tessere insieme a Dio la trama della storia della salvezza che riguarda tutta l’umanità. L’uomo che vive nell’amicizia di Dio ne diventa il confidente, “quasi” il consigliere privilegiato: “Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare?” (v.17). Dio prende sul serio la corresponsabilità di Abramo e lo coinvolge non

solo nella valutazione di quello che succede a Sòdoma e a Gomorra, ma anche sulle conseguenze del male commesso. E se Dio “perde tempo” nel suo dar luogo alla giustizia, volendo prima appurare i fatti – “lo voglio sapere” (v.21) – Abramo ne approfitta per trattare la salvezza di quelle città (vv. 23ss). Ma fa un errore: nel suo tentativo di vincere Dio si ferma a “dieci giusti” (v.32), “misura” la misericordia di Dio, le pone un limite. Non osa, non si fida fino in fondo e abbandona le due città al loro triste destino. Il dialogo fra Dio e Abramo si conclude con una frase lapidaria: “Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione”(v.33). Abramo se ne ritorna a casa, va nella direzione opposta a Dio come se nulla fosse. Abramo sta voltando le spalle a Dio, e non lo sa! Abramo sta voltando le spalle ai fratelli, e non lo sa! Ma Dio non volterà le spalle a lui e, nonostante la sua intercessione sia imperfetta, si ricorderà di lui e salverà Lot e la sua famiglia (Gen 19,29).

La storia della salvezza procederà a passi lenti verso il compimento.

“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratici il diritto e cerchi la fedeltà, e io le perdonerò” (Ger 5,1), sarà il richiamo del Signore attraverso i suoi profeti; lo troveremo anche nei salmi (cf Sal 13,2). Basterà l’intercessione di un solo giusto, ma si troverà? “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra i suoi”(Gv 1,14) ... lo abbiamo appena festeggiato. Il Dio che si fa carne è il Dio che “scende” nella storia, si abbassa, si umilia, si dona come unico intercessore di





salvezza per l'uomo; è il Dio che sente il grido della malvagità, sente la sofferenza del povero e "scende", viene a vedere, vuole "sapere", fare esperienza di tutto questo male che giunge ai suoi orecchi. Ne fa esperienza portandone da solo tutto il carico, tutto il peso, tutto l'abbandono. Il Dio del presepe che "scende" ad assumere la storia dell'uomo, è il Dio della redenzione che "sale" sul lego della croce per intercedere davanti al Padre. Non Noé, né Abramo, né alcuno dei giusti della terra, ma lo stesso Figlio di Dio si fa unico mediatore fra l'uomo e il Padre.

Porta di misericordia, sempre aperta. "Unico" giusto posto in eterno davanti al Padre. Ma ... l'uomo desidera essere salvato? Se la porta della misericordia rimane aperta, l'esperienza di Lot e della sua famiglia (Gen 19,1-29) ci dice che anche attraversarla è dono di misericordia, forse desiderio "più di Dio" che dell'uomo. Infatti, l'episodio di Lot ci mette davanti anche agli ostacoli che l'uomo può porre all'azione di Dio:

- L'amore di Dio chiede di uscire, di mettersi in cammino e chi non prende sul serio quest'invito rischia di morire a causa della sua insipienza (Gen 19,14);
- Le esitazioni e gli indugi fanno vivere una vita a metà e mentre Dio indica le montagne, le vette, come rifugio, Lot si accontenta di una "piccola cosa" e si avvia in collina a Soar (Gen 19,22);
- Se la misericordia di Dio spinge lo sguardo in avanti, la mancanza di prospettiva porta invece a voltarsi indietro, a radicarsi troppo nel passato, nel peccato, finendo per rendere sterile la propria vita (Gen 19,26).

Non perdiamoci in chiacchiere! Buon anno e buon cammino.

VISITA PASTORALE

SUA ECC.^{ZA} REV.^{MA} MONS. SALVATORE GRISTINA, ARCIVESCOVO

PRESIEDE

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA VICARIALE

CONCLUSIVA DELLA VISITA



CHIESA

**SS. ZACCARIA ED ELISABETTA
IN SAN GIOVANNI GALERMO**

**GIOVEDÌ 19 GENNAIO
ORE 18.30**



Umiltà e nascondimento a Nazaret

Carissimo/a lettore/trice, prima di inoltrarti nella lettura e meditazione della Parola di Dio e di riflessione, prova a fare questa piccola esperienza: prendi tra le mani un po' di terra, chiudi gli occhi, toccala con entrambe le mani, annusala, stringila Che sensazione provi? Cerca di darti una risposta e dopo comincia a leggere e meditare ...

Proposta biblica

- Matteo 1, 24
- Luca 1, 37-38
- Giovanni 1, 35-39
- Matteo 25, 31-46

Spunti di Riflessione

Il termine "umiltà" deriva dal latino "Humus" che vuol dire "terra" e si riferisce a ciò che è basso, poco elevato (Cf Vocabolario della Lingua Italiana).

L'umiltà è la virtù di chi riconosce la propria creaturalità, di chi sa di essere fragile e fa affidamento a Dio. L'umiltà è il contrario dell'orgoglio, della superbia, perché è la virtù di chi ammette con semplicità i propri pregi e difetti, di chi riconosce la grandezza di Dio e la propria piccolezza, e non ne rimane schiacciato, anzi rimane ammirato, sereno, gioioso e nella lode. Umiltà è anche nascondimento, proprio perché l'umile in ogni sua azione non cerca la propria gloria, ma quella di Dio, non cerca il successo, il riconoscimento, ma che emerga l'azione di Dio.

Maria canta il suo "magnificat" proprio esaltando la grandezza di Dio di fronte alla sua consapevolezza di essere tra i figli e i poveri di Israele, tra coloro che tutto aspettano da Dio, tra i servi! Perché l'umile è sempre pronto a qualsiasi servizio, non ha paura di abbassarsi e, nella logica di Dio, proprio per questo sarà innalzato! E insieme a lei, certamente anche Giuseppe, nella sua umiltà è stato innalzato da Dio a essere il padre ed il custode di Gesù, Suo Figlio.

L'umiltà ed il nascondimento di Gesù a Nazaret, sono un mistero insondabile! San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, innalza un meraviglioso inno a Gesù per la sua infinita umiltà, il suo abbassamento, la sua kenosi! E Gesù stesso in vari

passi del Vangelo inviterà all'umiltà e al nascondimento, perché solo il Padre conosce i nostri cuori ... le apparenze passano!

"Nazaret è l'essere, non il fare. Silenzio, umiltà, affetto. Nazaret non è successo apostolico. Nazaret è essere missionari senza accorgersi. Nazaret è non vedere i frutti. Nazaret è agire solo davanti agli occhi di Dio. [...] All'uomo ammalato di protagonismo continua a dar fastidio un Dio che ama le cose piccole, che fugge il successo, che dà il primato al tu per tu. Gesù, che dedica anni interminabili alla vita nascosta, al nulla di straordinario, che prende le distanze dalle platee, che diventa un verme nella passione, che si lascia calpestare, deridere, insultare, inquieta l'orgoglio umano." (Domenico Machetta, Il Mistero di Nazaret, in Testimoni 1/12, pag. 22)

"Quanti esempi adunque di umiltà, di nascondimento ci vengono dati dai tre SS. Personaggi della S. Famiglia. [...] Non crediamo di esser veri seguaci della S. Famiglia se ci compiacciamo delle nostre doti, del nostro talento, della nostra abilità. Se temiamo continuamente che non ci usino i dovuti riguardi che non ci rendano gli onori, che crediamo competerci, che non si valutino come conviene i nostri meriti. Quel fare imperioso con tutti, ma principalmente che credete d'inferiore condizione, quell'insubordinazione verso coloro cui dovrete stare soggetti, quella critica sempre pronta dell'altrui operare, quel linguaggio sempre risentito, quella resistenza all'altrui correzione, quel disprezzo degli altrui avvisi sono segni manifesti che



mancate affatto d'umiltà." (Pietro Bonilli, Discorso sopra la S. Famiglia).

Interrogiamoci

"Non debbo mai dimenticare la vita di Gesù Cristo e di tenere vita nascosta, umile, abietta. Gesù Cristo ci ha insegnato per trenta anni che il massimo della santità consiste anche nel menare vita disprezzata, facendo la volontà di Dio, io adunque non devo cercare posti distinti, ma amare anzi le umiliazioni, e negli uffici che tengo, debbo riporre gran studio di eseguirli bene, perché questi vili Dio vuole che io eserciti. Propongo di eseguire la volontà di Dio con quella perfezione che Dio vuole da me. (Pietro Bonilli, *Diario*)

- Da 1 a 10, quanto sei orgoglioso? Quanto ti costa "abbassarti"?
- Per la gente che ti vive attorno, l'umiltà è una virtù o "è da fessi"?
- Sei consapevole dei tuoi difetti e dei tuoi pregi?
- Elenca almeno 5 doni e 5 difetti che ti caratterizzano
- Ringrazi Dio per quello che sei? E per il Suo amore per te?

Esercizio delle Virtù dell'umiltà e del nascondimento

Ci eserciteremo nelle virtù dell'umiltà e del nascondimento...

quando? _____

come? _____

verso? _____



*Liberi e gioiosi,
fedeli e semplici,
fraterni e disponibili,
sapendo che in fondo
non abbiamo fatto
proprio nulla di straordinario,
ma solo il nostro dovere.*

*Certi che tu, Gesù,
hai fatto molto di più
per ognuno di noi:
tu che hai offerto la tua vita
sulla croce.
Amen.*

*Per ogni cosa che facciamo
ci attendiamo subito
qualcosa in cambio, Gesù:
un riconoscimento,
una medaglia,
un attestato di benemerenza,
uno scatto di carriera,
un vantaggio economico.
Per ogni cosa che facciamo
vogliamo subito
avere un riscontro, Gesù:
un segno di stima,
di gratitudine, di riconoscenza,
un apprezzamento per la fatica
e l'impegno che abbiamo dimostrato.
Ma non è questa, decisamente,
la logica del Regno.
Tu ci chiedi di servire
ma con generosità e gratuità,
senza attenderci ricompense,
senza secondi fini,
senza calcoli assurdi.*



Saluto del Segretario e presentazione del C.P.P.

Ecc.za Rev.ma, a nome dell'intera comunità parrocchiale le do il benvenuto e Le porgo il saluto del Consiglio pastorale parrocchiale di cui sono la segretaria.

Un consiglio formatosi già fin da quando padre Deodato Mammana era parroco e che, per l'ultima volta, si è rinnovato a settembre del 2013 al fine di uniformarsi sempre più al nuovo Statuto, alla luce delle indicazioni della nostra Arcidiocesi. In tale occasione ho sostituito nell'incarico di segretaria la signora Rosanna Gulisano.

Il nostro CPP è formato dal parroco, padre Roberto Mangiagli e dai rappresentanti di tutti i gruppi e associazioni: gruppi famiglia, giovani e oratorio, scout, animazione liturgica e schola cantorum, ministri della Santa Comunione,

associazione San Vincenzo, catechisti, mantenimento e ordine dei locali parrocchiali, ministranti, redazione del giornalino, consiglio per gli affari economici. Inoltre, da Statuto, sono presenti tre membri eletti dalla Comunità e 2 membri scelti dal parroco.

Nel corso di questi anni, seguendo le indicazioni della Chiesa Italiana e in obbedienza ai piani pastorali diocesani, il CPP ha lavorato assiduamente, cercando un aggancio con l'esterno, per farsi portatore del messaggio di Cristo a tutti.

Come più volte da Lei esortati Ecc.za, abbiamo cercato ciò che unisce e che conduce al solo autentico traguardo: essere Chiesa, Oasi di Misericordia.

Siamo tutti diversi fra noi, ognuno con peculiarità che lo rendono unico e tuttavia crediamo che "Vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore" come l'apostolo Paolo ci insegna e da questa certezza cerchiamo di edificare una Comunità, carica di misericordia, missionaria nel territorio.

Grazie all'ascolto della Parola, spezzata e vissuta, ed al costante incoraggiamento del nostro parroco ad essere perseveranti nel fare il bene, ognuno per quanto può e dovunque si trovi, vive come comunità in cammino e continua a impegnarsi, così come Lei auspica da sempre.

Ringraziamo il Signore per questo dono della visita pastorale, siamo speranzosi che la Sua paterna e amorevole presenza porti frutto e, a nome del Consiglio pastorale Le rinnovo il benvenuto e Le auguro una serena permanenza fra noi.

Grazie Eccellenza per il tempo che ci dedicherà!

Stefania Colantoni

Saluto di un rappresentante del

Gruppo Amore Misericordioso

Ecc.za Rev.ma, che gioia grande! Dopo un anno dalla promessa, un anno carico di emozioni, oggi, 24 ottobre trovarsi alla presenza di Sua Eccellenza per presentare il primo gruppo dell'Amore Misericordioso costituito a Catania.

Il 24 ottobre, festa di S. Antonio Maria Claret, vescovo, dichiarato Beato grazie ad una guarigione miracolosa a favore di Madre Speranza, allora, giovane religiosa della Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata, dette appunto "Claretiane". Proprio il 24 ottobre 2012, accogliemmo a Catania, per la prima volta la nostra referente, Suor Rifugio insieme a due associati laici dell'A-





more Misericordioso, e fummo invitati a formare un gruppo. Già alcuni di noi avevamo visitato il Santuario e conosciuto in parte la figura di Madre Speranza e il Carisma dell'Amore Misericordioso, ne eravamo tornati entusiasti e testimoniammo ad altri fratelli, i quali vollero partecipare alla formazione. Nell'ottobre del 2015 alcuni facemmo la promessa.

Chi vive il carisma dell'Amore Misericordioso, non è più uno che obbedisce a DIO osservando le sue leggi, ma uno che tende ad assomigliare al Padre, secondo il motto del Giubileo: "Misericordes sicut Pater".

Nel cammino di formazione permanente prendiamo sempre più consapevolezza di questo amore, di questa preziosità agli occhi di Dio: "un Dio che ci ama, che ci cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di noi" (Madre Speranza). "Tutto per amore, costi quel che costi" è stato il motto della Beata Madre. Ogni membro, facendolo proprio, prende coscienza che tutto è grazia da parte di Dio e quindi è chiamato ad essere strumento di misericordia attraverso l'accoglienza, il perdono, la gratuità, la benevolenza, la carità operosa disinteressata e generosa, trovando in Maria Mediatrix, Madre di Misericordia, il dono di una costante intercessione materna davanti a Dio.

Noi Laici di Catania siamo una Associazione giovane, ma chiamati a vivere in modo determinante questo carisma. Il fine dell'Associazione è di favorire la santità della vita cristiana nei laici, e di coinvolgerli più attivamente nella diffusione del regno di Dio nel mondo, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, alla luce della spiritualità dell'Amore Misericordioso. L'attività del gruppo si esplica in varie forme, sia attraverso l'impegno nelle varie attività della propria Parrocchia che in attività personali e di gruppo.

La nostra referente, Suor Rifugio garantisce la fedeltà del gruppo al carisma, alla spiritualità e alla missione dell'Amore Misericordioso, favorendo la comunione con la Chiesa e curando spiritualmente i membri del gruppo, sempre seguendo la scia della Beata Madre Speranza. Lei stessa ha maturato la sua spiritualità alla presenza della nostra Fondatrice, la quale le suggerì il nome, le disse: "ti chiamerai Suor Rifugio di Gesù, perché sulla tua spalla si rifugeranno tante anime". La Madre Speranza ha ricevuto, per espressa volontà di Dio, il compito di dire al mondo intero che Dio è Amore Misericordioso e di dare alla Chiesa una "Famiglia Religiosa" che istituzionalizzasse questa realtà divina.

Anche noi prendiamo coscienza di questa missione che ci è stata affidata, per esprimerla nella Chiesa, locale, impegnandoci a seguire un carisma di perdono, di santificazione e di attenzione verso il Clero. Papa Francesco ci esorta a ravvivare, la nostra fede e a rendere concreta la testimonianza della misericordia attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale. Viviamo con pienezza questo Anno di grazia e di misericordia, lasciandoci sorprendere da Dio.

Grazie, Eccellenza, della sua visita, grazie per averci ascoltato, preghi per noi, affinché possiamo sempre più imparare l'arte di amare e di essere "Oasi di Misericordia", "piccola Oasi" a Cibali per essere lievito che realizza il suo desiderio per la nostra Diocesi.

Grazie, Eccellenza, della sua visita, grazie per averci ascoltato, preghi per noi, affinché possiamo sempre più imparare l'arte di amare e di essere "Oasi di Misericordia", "piccola Oasi" a Cibali per essere lievito che realizza il suo desiderio per la nostra Diocesi.

Mariella Colombo





Risorse e spunti ecumenici e interreligiosi

L'ecumenismo, il cammino dei cristiani di diverse confessioni verso l'unità, è un dono di Dio e un impegno per tutti i cristiani: questa nuova rubrica del nostro giornalino parrocchiale vuole cogliere questa sfida, affrontando di volta in volta un aspetto, una risorsa o un momento del percorso ecumenico e anche di quello interreligioso. Fin dal 1968 il Consiglio Ecumenico delle Chiese (in cui la Chiesa cattolica ha un ruolo d'osservatore) e il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani elaborano ogni anno i testi per la settimana mondiale di preghiera per l'unità, che si celebra tra il 18 e il 25 gennaio, festa della conversione di S. Paolo. Il tema di quest'anno è "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione" (<http://www.prounione.it/it/ecumenismo/spuc/2017-settimana-preghiera-unita-cristiani/>) ispirato al capitolo 5 della seconda lettera ai Corinzi e assume un significato particolare nel 500° anniversario della Riforma.

La partecipazione di papa Francesco alla celebrazione inaugurale dei 500 anni della Riforma svoltasi il 31 ottobre scorso in Svezia invita ogni comunità ecclesiale, inclusa la nostra parrocchia, a ripensare la propria tensione ecumenica. Come emerge dalle parole del papa durante la preghiera ecumenica comune svoltasi nella cattedrale luterana di Lund, l'ecumenismo richiede un atteggiamento di onesta, rispettosa e amorevole reciprocità tra cristiani di diverse confessioni, cattolici e luterani in questo caso:

Abbiamo la possibilità di riparare ad un momento cruciale della nostra storia, superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri. [...] Anche noi dobbiamo guardare con amore e onestà al nostro passato e riconoscere l'errore e chiedere perdono: Dio solo è il giudice. Si deve riconoscere con la stessa onestà e amore che la nostra divisione si allontanava dalla intuizione originaria del popolo di Dio, che aspira naturalmente a rimanere unito, ed è stata storicamente perpetuata da uomini di potere di questo mondo più che per la volontà del popolo fedele, che sempre e in ogni luogo ha bisogno di essere guidato con sicurezza e tenerezza dal suo Buon Pastore. Tuttavia, c'era una sincera volontà da entrambe le parti di professare e difendere la vera fede, ma siamo anche consapevoli che ci siamo chiusi in noi stessi per paura o pregiudizio verso la fede che gli altri professano con un accento e un linguaggio diversi. [...] L'esperienza spirituale di Martin Lutero ci interpella e ci ricorda che non possiamo fare nulla senza Dio. [...] sempre bisognosi della sua grazia per poter portare insieme la sua Parola al mondo, che ha bisogno della sua tenerezza e della sua misericordia." (http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2016/documents/papa-francesco_20161031_omelia-svezia-lund.html)

In altre parole le divisioni e le incomprensioni nascono sia dagli interessi degli uomini di potere che da differenti linguaggi, controversie e malintesi, mentre il popolo di Dio aspira a rimanere unito e a mantenere la vera fede nel Buon Pastore, l'unico cui appartiene il giudizio. Dalle parole del papa, inimmaginabili in tempi non molto lontani, Lutero spicca come testimone della grazia di Dio, non come causa della divisione storica più rilevante nella storia del cristianesimo occidentale. La tensione ecumenica, inoltre, si configura non come un "optional" o un interesse di nicchia, ma come una condizione essenziale per la coerenza dell'annuncio della Parola di Dio e la testimonianza credibile nel mondo di tutti i fedeli in Cristo. Sull'esempio del papa che si fa pellegrino nei luoghi della Riforma, anche le comunità ecclesiali parrocchiali sono invitate a incontrare e valorizzare cristiani di diverse confessioni e le loro comunità ecclesiali. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, particolarmente nel 500° anniversario della Riforma, può essere il momento giusto per iniziare o intensificare questo impegnativo percorso di grazia.





Che cosa è la liturgia?

La Liturgia è il culto della Chiesa, continuazione di quello di Cristo, ed esercizio dell'opera sacerdotale di Cristo. Il Signore Gesù Cristo con il suo sacerdozio ha offerto al Padre un culto di verità, donando la sua vita come sacrificio per la redenzione dell'umanità.

La liturgia è la perpetua attuazione del mistero pasquale di Gesù: infatti attraverso segni significativi, visibili ed efficaci, viene realizzata e compiuta il mistero di salvezza (la santificazione dell'uomo). Nell'azione liturgica si fa memoria (memoriale) di un particolare avvenimento salvifico realizzato da Dio nel passato (attraverso la liturgia della Parola) il quale, però, non è un semplice ricordo di un evento del tempo andato, ma viene ri-presentato, realizzato e comunicato nel qui e nell'ora attraverso il rito liturgico. In questo modo si dà la possibilità ad ogni uomo, di ogni tempo, di incontrare nella propria esistenza, e di fare reale esperienza, dell'originario evento di salvezza, di cui si è fatto memoria, con tutta la sua efficacia. Quindi, attraverso ogni azione liturgica, si attua l'opera della nostra redenzione: il mistero pasquale di Cristo.

Inoltre, la liturgia, ha un carattere pubblico e comunitario perché in essa si esprime la natura propria della

Chiesa, comunità adunata intorno a Cristo, e diventa pertanto quella celebrazione festosa del primato dell'amore del Padre che in Gesù Cristo ci ha amati "mentre noi eravamo peccatori" (Rm 5,8).

Per tale motivo la celebrazione liturgica può essere considerata come fonte e culmine della vita della Chiesa ma senza considerarla il traguardo definitivo della esperienza cristiana. Essa rimanda un "poi", cioè comporta un concreto impegno di testimonianza e di servizio. Infatti dalla liturgia ha origine l'esperienza etica e morale del cristiano: i gesti simbolici, ai quali si partecipa, imparano i doni e i frutti dello Spirito Santo fornendo al cristiano un modello generale di azione etica perché sotto l'azione dello Spirito la liturgia recita drammaticamente il comportamento morale di Dio incoraggiando gli uomini a prendervi parte. Infatti, nella celebrazione liturgica, non si celebra una fede disincarnata, ma una fede che si fa e che si deve fare storia, una fede che è chiamata ad operare nel sociale. La liturgia non è un groviglio di riti sterili finì a se stessi ma è una esperienza ove, prendendone parte con una actiosa participationem (una partecipazione piena), oltre a celebrare il mistero pasquale di Cristo, l'uomo è educato nell'agire quotidiano; plasmato da una esperienza che nella sua ripetitività entra in contatto sia con la realtà umana e sia con quella divina; una esperienza dove l'uomo è illuminato da una Parola che esige essere attuata nel sociale.

I Sacramenti siano celebrati come momenti di amore, come gesti culminanti di un traboccamento di fede, non con l'anima del funzionario che agisce su commissione (qualche volta diamo questa impressione), con il medesimo assorto stupore con cui Mosé operava e contemplava le meraviglie di Dio, *magnalia Dei*, durante le peregrinazioni nel deserto.



L'Eucarestia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga a un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione. Ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gestualità dinamiche e missionarie. Se non ci si alza da tavola, l'Eucarestia rimane un sacramento incompiuto.

Don Tonino Bello



Buon giorno Padre Roberto e cara Comunità Parrocchiale;

ti scrivo perché desideravo condividere con te e con i tuoi parrocchiani la mia felicità per aver raggiunto il mio sogno più ardito, riposto nel cassetto tanti anni fa. Infatti, quando ho conseguito la laurea in medicina e chirurgia, nel lontano 1992, ho deciso di voler diventare "medico di famiglia" nella mia città natale; lo scorso anno, dopo aver lavorato dal nord al sud dello stivale, ho vinto la sospirata convenzione a Catania ed ho avuto la fortuna di potermi insediare a Cibali.

Adesso mi auguro, con tutto il cuore, di poter diventare una valida figura professionale del quartiere ed una "cifalota" di adozione entrando nel cuore delle persone.

Infine, chiedendo l'aiuto del Signore che mi illumini e mi sostenga in questo ardito percorso auguro a tutti.

Buon anno.

Orietta Insera

Credo che ognuno, almeno una volta nella vita, debba vedere un'alba e fare esperienza delle emozioni che essa ti dona. Ti trovi immerso in una oscurità profonda e silenziosa, dove tutto sembra non aver vita ed ogni cosa priva del suo respiro... ma, ad un tratto, incominci a vedere l'orizzonte tingersi dalle prime sfumature di colore. Prima qualche timida tinta bianca e rosacea... Poi, piano piano, i colori diventano più forti: ancora rosa, poi arancio, rosso...mentre il cielo diventa sempre più azzurro. Ad un tratto, vedi spuntare il sole in tutta la sua bellezza e maestà, in tutta la sua eleganza e il suo fascino. Un sole che, man mano che si innalza prepotente nel cielo schiacciando le tenebre della notte, diventa con la sua luce sempre più forte e luminoso. Allora ogni cosa prende vita e si riveste del suo splendore: i prati sembrano danzare e i fiori aprirsi al nuovo raggio di luce; gli uccelli spiccano il volo e il loro canto rende più armonioso l'arrivo del nuovo giorno; le mute rocce riprendono vita sotto nuovi colori e la nuda terra si riscalda al calore del sole; l'aria diventa più calda e le nuvole tingersi come un arcobaleno. L'alba...quale miracolo della natura: ogni giorno, da quando esiste il mondo, si ripete sotto i nostri occhi questo miracolo che il buon Dio ci ha donato. L'alba: dalla tenebre della notte alla luce del giorno... simbolo della nostra esistenza e della vocazione ultima dell'uomo: la vita e la risurrezione. Gesù con la sua morte ha distrutto le tenebre della morte e risorgendo ha restaurato la vita.

Luca Gangi

Oggi, 6 Gennaio 2017, Giovanna riceve i sacramenti e ci sentiamo di ringraziare la nostra grande famiglia spirituale per l'accoglienza ricevuta

La presenza della famiglia naturale, dei fratelli della Comunità Papa Giovanni xxiii e della Comunità parrocchiale rendono speciale questo momento

Desideriamo donarvi un pensiero: Figli sono tutte quelle creature fragili che passano per il mondo cercando genitori che insegnino loro a vivere e che poi, diventati adulti, insegnano a loro volta.

Tutti i figli vengono al mondo per amore di una mamma e di un papà e se non trovano in questi i loro insegnanti, hanno diritto comunque all'amore di una mamma e di un papà.

Vanno rigenerati nell'amore e accolti come figli, pur con le loro fragilità.

"Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo (Eb,13)".

Al di là della fede, questa è un'esperienza che auguro a tutti.

Dino Barbarossa



Flash dal Campo invernale

Per i ragazzi della Natività del Signore, l'anno si è concluso in maniera straordinaria. Col campo invernale dal 27 al 30 dicembre, grandi e piccoli, ci siamo fermati presso il Monte Carmelo (Sr). Occasione per aprire i nostri cuori e meditare su quelle virtù che costituiscono i pilastri di una vita dedicata al bene. I vari momenti di deserto sono stati utili. Il silenzio è l'elemento essenziale che permette forti momenti di preghiera, meditazione e introspezione. Tutto questo grazie alla catechesi preparata con zelo e amore da Luca, Sr Vittoria e P. Roberto. Un campo intenso dove ha visto coinvolti tutti i ragazzi, nonostante le differenze di età, che hanno avuto l'opportunità di stare davvero a contatto col Signore, distaccandosi per un po' da quelle cose a volte inutili che caratterizzano la quotidianità. Un'esperienza vissuta in maniera diversa ma che mi ha arricchita e mi ha lasciato quella consapevolezza che basta poco per essere "famiglia". Con la speranza che ritornando a casa ognuno di noi possa essere sempre quella stella che illumina e annuncia il grande mistero ai vicini e ai lontani, vi ringrazio per questa bella esperienza e auguro buon cammino a tutti noi.

Alice Bertello



Nei giorni dal 27 al 30 dicembre noi ragazzi dei gruppi di Luci e Segni di Speranza insieme a due ragazze di Roma abbiamo partecipato al consueto campo invernale organizzato dalle Pie Discepoli del Divin Maestro. È stata un'esperienza che ha permesso a tutti di crescere, ognuno a modo suo. Sicuramente da ripetere

Giacomo Ferrara

Le mie impressioni sul campo sono più che positive.

A partire dagli animatori che hanno saputo esporre gli argomenti in modo esaustivo senza rendere il tutto noioso.

I compagni sono tutti di gran simpatia e persone con le quali si può parlare tranquillamente.

I temi sono stati, secondo me, tutti molto interessanti perché sono alla base della vita di tutti i giorni e quindi molto appropriati.

In conclusione il luogo ti metteva a tuo agio poiché molto tranquillo e isolato.

È stata un'esperienza che rifarei molto volentieri.

Cristian Arena e Chiara Rubini

Questo è stato il mio primo campo invernale.

Le "virtù cardinali" è il tema che abbiamo trattato e su cui abbiamo lavorato confrontandoci sulla Sacra Scrittura. Tutti i momenti sono stati davvero interessanti, piacevoli e, soprattutto, mi hanno spronato a superare un tempo difficile.

Ringrazio in particolar modo padre Roberto che ci ha permesso di vivere quest'altro campo ed anche tutti gli altri responsabili e animatori per essere stati davvero molto disponibili a dialogare con chiunque ne sentisse il bisogno.

Alessandro Caruso

Sono alla mia seconda esperienza di campo. Quest'ultimo è stato molto bello per due motivi: uno per il gruppo che eravamo e secondo per gli argomenti che abbiamo trattato.

Pur essendo argomenti difficili Luca, Suor Vittoria e Padre





Roberto sono riusciti a farceli capire in modo semplice.

La scenetta, che abbiamo realizzato a fine campo, è stato un modo molto bello per mettere tutti in gioco, anche i più timidi. Una volta completata l'"opera" eravamo pronti per "recitare le virtù" che ci erano state spiegate.

I momenti di preghiera non sono stati noiosi come mi aspettavo, ma riflessivi e suggestivi.

È stato bellissimo. Spero di fare ancora altre belle esperienze insieme a questo gruppo.

Antonio Caputo

Il campo di quest'anno è stato il mio primo campo. Mi sono divertita moltissimo e ho fatto amicizie, anche se temevo che non ci sarei mai riuscita. Ho scoperto potenzialità che non conoscevo di me e ho imparato molto su come comportarmi con gli altri. Consiglio vivamente questa esperienza a tutti coloro che non l'hanno provata.

Queste le mie poesie scritte durante il campo:

*Non siamo diversi,
siamo come uno specchio
Io mi specchio e vedo te
e tu vedi me.*

*Cresceremo, giocheremo, vivremo
insieme, io e te
contro il mondo e contro tutti
questo è quello che siamo:
guerriero alla ricerca di un mondo nuovo.*

*Non ascoltare gli altri, ascolta me
non guardare indietro, guardare avanti,
così saprai chi sei
e dove andrai
e io sarò lì a guardarti andare via.*

*Perché è questo quello che siamo
due fenici in volo
a cui si rompono le ali*

*Siamo una famiglia un po' strana
perché siamo tutti diversi*

*non abbiamo legami di sangue
ma siamo fratelli.*

*Siamo fratelli
con sogni, ambizioni e pensieri
Diversi, ma ci apprezziamo
a vicenda, ci aiutiamo
come in una vera famiglia.*

*Abbiamo un padre fantastico
anche se a volte ci prende in giro,
ma io non voglio che cambi,
perché io gli voglio bene
così come è
perché mi fa ridere e
il suo ricordo mi fa svegliare
felice e di buon umore.*

*Spero che la mia famiglia
non cambi perché
io gli voglio bene così
come è.*

*E perché è l'altra mia ala
intatta, che mi
permette di volare
e di vivere con la speranza
di un giorno migliore.*

Alice Passanisi

Nati alla Vita Cristiana

Guidara Giulia (07 febbraio)
Di Mauro Alice Maria (03 aprile)
Larcan Mattia Maria (15 maggio)
Larcan Giovanni Maria (15 maggio)
Curia Giovanna (15 maggio)
Murabito Gloria Maria (29 maggio)

Giuca Giulia (12 giugno)
Allegra Gloria (25 giugno)
Lay Paul Contino (29 giugno)
Arcidiacono Nina (03 luglio)
Ronsisvalle Thea Martina (03 luglio)
Paradiso Marta (04 settembre)

Manuele Marineve (02 ottobre)
Di Benedetto Ferdinando (16 ottobre)
Longo Erica (13 novembre)
Barbarossa Giovanna (06 gennaio 2017)

Hanno completato il cammino di iniziazione cristiana

Aliotta Sebastiano (08 maggio)
Aquila Lorenzo (08 maggio)
Astorina Chiara Maria Valentina
(08 maggio)
Barbagallo Andrea (08 maggio)
Bartilotta Flavia (08 maggio)
Bigi Ivan (08 maggio)
Campagna Chiara Maria (08 maggio)
Caputo Antonio (08 maggio)
Carpinteri Aurora Grazia (08 maggio)
Centorbi Francesco (08 maggio)
Ciancio Giorgia (08 maggio)
Cicala Michela Andrea (08 maggio)
Compagnino Veronica (08 maggio)
D'Agostino Davide Filippo (08 maggio)

Fichera Emanuel Gaetano (08 maggio)
Giuffrida Miriana (08 maggio)
Guardo Luca (08 maggio)
La Causa Emanuele (08 maggio)
Maugeri Adria (08 maggio)
Maugeri Costanza (08 maggio)
Motta Alessandro (08 maggio)
Nauta Giovanna Agata (08 maggio)
Passanisi Alice (08 maggio)
Piccolini Vincenzo Samuele (08 maggio)
Pollara Francesco (08 maggio)
Provvidenza Davide Antonio (08 maggio)
Rapisarda Samuele (08 maggio)
Ravasco Giovanni (08 maggio)
Scollo Salvatore (08 maggio)

Scuderi Alessia (08 maggio)
Troia Sebastiano (08 maggio)
Vinci Samuele (08 maggio)
Vinci Gabriele (08 maggio)
Zappala Noemi (08 maggio)
Anastasi Matteo (08 maggio)
Tomaselli Salvatore (08 maggio)
Pappalardo Marco (08 maggio)
Ferrari Martina (08 maggio)
Giordano Veronica Rosabella (08 maggio)
Ninfa Nives (08 maggio)
Morgia Concetto Emanuele (08 maggio)
Zumbo Maria Sonia (08 maggio)
Barbarossa Giovanna (06 gennaio 2017)

Hanno celebrato il loro matrimonio

Romeo Alfio e Spina Lucia Cinzia (25 giugno)

Hanno ringraziato il Signore per il 25^{mo} di matrimonio

Barbarossa Dino e Concita (31 maggio)

Cannata Giuseppe e Maria (18 giugno)

Spatino Antonino e Giusy (12 settembre)

Hanno ringraziato il Signore per il 50^{mo} di matrimonio

Baccini Pietro e Maria (20 aprile)

Maugeri Filippo e Claudia (03 luglio)

Scordo Francesco e Giuseppe (10 dicembre)

Cinardo salvatore e Francesca (30 aprile)

Hanno ringraziato il Signore per il 60^{mo} di matrimonio

Leonardi Antonino e Agostina (13 settembre)

Nati alla Vita Eterna

Astorina Salvatore (06 febbraio)
Giuffrida Salvatore (06 febbraio)
Giurato Lucia (09 febbraio)
Raito Antonino (15 febbraio)
Scaletta Carmelo (19 febbraio)
Messina Anna (03 marzo)
Cunsolo Angela (05 marzo)
Montagna Agata (08 marzo)
Galofaro Venera (09 marzo)
Lanno Carmelo Simone (18 marzo)
Giuffrida Maria (01 aprile)

Famoso Santa (03 aprile)
Caramanna Salvatore (05 aprile)
Santangelo Santa (22 aprile)
De Luca Rosa (15 maggio)
Coniglione Giuseppe (15 maggio)
Cantone Alfio (26 maggio)
Giuffrida Rosaria (07 luglio)
Bonaccorsi Rosa (luglio)
Privitera Antonino (27 luglio)
Di Marco Franco (02 agosto)
Celeste Rosa (05 agosto)

Castiglione Grazia (18 settembre)
Cariotti Ferdinando (26 settembre)
Tornello Pietro (28 settembre)
Puglisi Placido (08 ottobre)
Catania Antonino (08 novembre)
Conti Giuseppe (14 novembre)
Sicurella Giuseppe (07 dicembre)ù
Giuffrida Vito (18 dicembre)
Scandurra Antonino (24 dicembre)
Corsaro Agatino (24 dicembre)
Meli Angela (28 dicembre)

Gennaio

10	Martedì	Ore 20.30	I Corso PreMatrimoniale
12	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime In Ascolto della Parola (corso biblico) - Una Proposta di Vita per il discepolo di Gesù (Rm 12,1 - 16,27)
13	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 20.30	Adorazione Eucaristica Gruppo Famiglie "Cana"
14	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglie "Nazareth"
17	Martedì	Ore 20.30 Ore 20.30	Consiglio Affari Economici I Corso PreMatrimoniale
19	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 18.30	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime Presso la Chiesa SS. Zaccaria e Elisabetta in San Giovanni Galermo, Celebrazione Eucaristica conclusiva della Visita Pastorale nel VI Vicariato.
20	Venerdì	Ore 16.30 Ore 18.30 - 24.00 Ore 18.45	Il Parroco incontra i genitori dei ragazzi del V anno del Cammino Catecumenale Adorazione Eucaristica Presso la Parrocchia S.Maria di Gesù, Veglia Ecumenica in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
22	Domenica	Ore 10.30 - 19.30	Ritiro Spirituale Parrocchiale - Nel deserto semi di speranza (Guidato da Mirella Scalia, Oblata Apostolica e Direttrice del Movimento Pro Sanctitate Catania)
23	Lunedì	Ore 19.30	Il Gruppo di Animazione Liturgica si incontra per pregare e formarsi all'Unità dei Cristiani
24	Martedì	Ore 20.30 Ore 20.30	Consiglio Affari Economici I Corso PreMatrimoniale
25	Mercoledì	Ore 10.00 Ore 19.30	Incontro formativo gruppo San Vincenzo Consiglio Pastorale Parrocchiale
26	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime In Ascolto della Parola (corso biblico) - Una Proposta di Vita per il discepolo di Gesù (Rm 12,1 - 16,27)
27	Venerdì	Ore 17.30 Ore 19.30 - 24.00 Ore 20.30	S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3) Adorazione Eucaristica Gruppo Famiglie "Cana"
28	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglie "Nazareth"
29	Domenica	Ore 19.30	Nucleo Famiglie "Pro Sanctitate"
31	Martedì	Ore 20.30	I Corso PreMatrimoniale

Febbraio

4	Sabato		Non ci saranno attività di Oratorio e di Catechesi. La S. Messa sarà celebrata alle ore 18.30
5	Domenica		SOLENNITÀ DI SANT'AGATA V. E M. In Parrocchia le S. Messe sono celebrate come ogni Domenica alle ore 09.30 - 11.15 - 18.30
6	Lunedì	Ore 19.30	Il Gruppo Animazione Liturgica si incontra per studiare la Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia - Sacrosanctum Concilium

UNA PROPOSTA DI VITA PER IL DISCEPOLO DI GESU' (Rm 12,1-16,27)

**A partire dalla Scrittura
Don Agatino Gugliara ci aiuterà
a scoprire la bellezza
della Vita Cristiana**

**12 e 26 Gennaio
09, 16 e 23 Febbraio
02, 09 e 30 Marzo**

Dalle ore 19.30 alle ore 21.00



IN ASCOLTO DELLA PAROLA corso biblico

**Parrocchia
Natività del Signore
Piazza S. M. Ausiliatrice, 15 - Catania**